

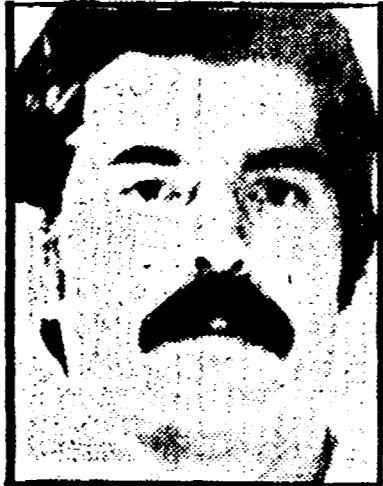
DIETRO LA VICENDA DEL BANDITO CHE SI E' UCCISO



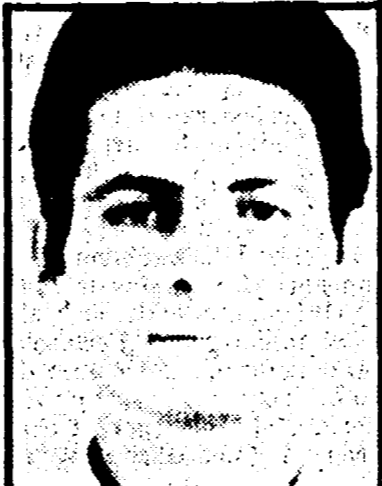
GENOVA — Da sinistra: Sergio Noardo, il bandito suicida,

I rapinatori erano comandati da un funzionario di banca

Imprevisti sviluppi della tentata rapina sulla riviera di Ponente — Il suicida era della banda « 22 ottobre » — Molti colpi



Giovanni Scano, Caterina Bosio e Antonino Napoli



Dalla nostra redazione

GENOVA — Con l'identificazione dell'uomo che si è ucciso durante la fuga dopo la fallita rapina di Santo Stefano al Mare, la vicenda che vede implicato nella pericolosa banda addirittura un funzionario di banca (che secondo le risultanze dell'inchiesta, organizzava rapine negli istituti da lui diretti) ha assunto clamorosi ed imprevisti sviluppi.

nella scarpata. Vengono raggiunti. Uno è preso ed identificato per Mauro Coramusi, di 33 anni, abitante in riva al mare a Pegli. È un quotidiano funzionario con ruolo direttivo della Banca d'America e d'Italia. L'altro, raggiunto a sua volta, dopo un breve conciliabolo con la polizia si è sparato alla tempia, rimanendo ucciso sul colpo. L'identificazione è stata resa possibile solamente ieri mattina, attraverso le impronte e, anche, con la descrizione di lui fornita dall'amica.

titolare di una « 127 » targata Torino, nel rapporto inoltrato alla magistratura col quale si concludeva l'operazione che portava all'arresto di ben quindici individui. Il presunto autista della fallita rapina a Santo Stefano al Mare sarebbe Giovanni Scano, 31 anni, presentatosi ieri sera ai carabinieri per denunciare il furto della sua auto (adoperata dai banditi per il colpo) e fermato per gravi sospetti sul suo conto.

dicato, Savino Rosiello, 35 anni, residente a Torino. In questa città la polizia, subito avvertita, ha proceduto all'arresto del ricercato, sequestrando due mitra e 14 pistole. La Bosio aveva una altra chiave, oltre quella della « 127 », che ha portato la squadra mobile a scoprire il nascondiglio del Soardo, a Recco.

Secondo le risultanze delle indagini compiute dalla Squadra mobile e dalla Criminologia genovese, alla fallita rapina di Santo Stefano al Mare avrebbero dunque partecipato, dopo la riunione in casa del Coramusi, lo stesso Noardo ed il Napoli. Sullo Scano sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri. Il Coramusi, apparentemente irrisponibile e simpatico, gentilissimo funzionario di banca, avrebbe organizzato almeno un paio di rapine nelle agenzie della Banca d'America e d'Italia dove lavorava, in corso Sardegna a Genova e ad Arenzano. Gli piaceva la vita brillante, facile, e la compagnia delle donne.

Unanime la condanna contro la strategia del terrore

Dirigenti FIAT da Cossiga per gli attentati

Prospettato il « grave stato di disagio » e espressa preoccupazione per l'impunità goduta finora dai responsabili delle criminali aggressioni - La risposta del ministro - Presa di posizione dei sindacati

ROMA — Una delegazione di dirigenti della Fiat guidata dall'ing. Nicola Turfelli, responsabile del settore automobilistico della società, è stata ricevuta stamane dal ministro dell'Interno Cossiga al quale è stato prospettato il « grave stato di disagio » dei quadri intermedi dell'azienda torinese in seguito alla offensiva terroristica che si è scatenata contro di loro negli ultimi mesi.

tentati, il ministro si è impegnato a fare tutto il possibile, utilizzando le risorse a sua disposizione, per stroncare il fenomeno e per individuare i responsabili. Al termine dell'incontro i membri della delegazione della Fiat, parlando con i giornalisti, hanno espresso le loro preoccupazioni per la « assoluta impunità » di cui hanno finora goduto i responsabili degli attentati subiti da loro o dai loro colleghi. « Siamo arrivati a un punto in cui il fenomeno è diventato un vero e proprio stato di guerra », hanno detto, « e un piano certamente bene organizzato, mirante a destabilizzare e terrorizzare i ceti medi ».

La condanna per i provocatori, per chi vuole dividere i lavoratori e indurre a un comunicato firmato dal PFLM nazionale e dal coordinamento nazionale Fiat, sottoscritto poi dalla FIAM e dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil torinesi. Nel comunicato si dice: « Denunciamo queste atti dissennati perpetrati dai lavoratori a manifestazione di loro indignazione e a organizzare la massima vigilanza per contribuire a battere le intenzioni di creare e mantenere nella città di Torino e negli stabilimenti un clima di permanente tensione e di scoperta provocazione ». I comunisti della Mirafiori, insieme alla Federazione provinciale del partito comunista, hanno invitato i lavoratori a una manifestazione di protesta il 17 novembre.

La condanna per i provocatori, per chi vuole dividere i lavoratori e indurre a un comunicato firmato dal PFLM nazionale e dal coordinamento nazionale Fiat, sottoscritto poi dalla FIAM e dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil torinesi. Nel comunicato si dice: « Denunciamo queste atti dissennati perpetrati dai lavoratori a manifestazione di loro indignazione e a organizzare la massima vigilanza per contribuire a battere le intenzioni di creare e mantenere nella città di Torino e negli stabilimenti un clima di permanente tensione e di scoperta provocazione ».

La condanna per i provocatori, per chi vuole dividere i lavoratori e indurre a un comunicato firmato dal PFLM nazionale e dal coordinamento nazionale Fiat, sottoscritto poi dalla FIAM e dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil torinesi. Nel comunicato si dice: « Denunciamo queste atti dissennati perpetrati dai lavoratori a manifestazione di loro indignazione e a organizzare la massima vigilanza per contribuire a battere le intenzioni di creare e mantenere nella città di Torino e negli stabilimenti un clima di permanente tensione e di scoperta provocazione ».

Recuperati 300 milioni del riscatto De Martino

NAPOLI — Sono stati già recuperati oltre 300 milioni del riscatto pagato per liberare Guido De Martino, il trattore di denari e ripuliti, ossia di banconote e assegni ricevuti dai sequestratori e dai riciclatori in cambio di quelle segnate. Non è da escludere, inoltre che nel corso delle indagini si riesca a rintracciare anche parecchio altro denaro, non proprio tutto il miliardo pagato per liberare il giovane segretario della Federazione napoletana del Psi. Non si tratta solo di una ottimistica speranza: il Sostituto procuratore dr. Lancubina e i carabinieri sono già da tempo sulle tracce dei riciclatori, due dei quali sono già in carcere.

La traccia porta sicuramente nella zona di Milano, ad un paio di istituti bancari, nonché ad un collegamento con il « canale svizzero ». Non sono da escludere quindi altri ordini di cattura: le indagini stanno proseguendo e proseguiranno anche durante e dopo il processo per direttissima che vedrà comparire i quattordici arrestati il 28 prossimo davanti ai giudici.

Infatti ieri è stata nuovamente confermata la notizia anticipata martedì scorso dal nostro giornale: il processo verrà fissato allo scadere dei quaranta giorni previsti dal rito direttissimo per i sequestratori di persona, per le indagini ci sarà lo stralcio.

La piccola Iaria è al momento e trenta ed al momento che la donna rientrasse e un maglione color avana ed una gonna rossa. Aveva calzoncini scuri ed era senza scarpe. I rapitori l'hanno portata via così.

La madre ha detto che, quando i malviventi si sono allontanati dalla casa, portando via la bambina, non ha udito alcun rumore di gruppo dei carabinieri di Lucca.

Rapita a Empoli bambina di 7 anni

Sedicenne colpito da un carabiniere muore a Lucca

Per le tangenti in Friuli cinque rinvii a giudizio

FIRENZE — Una bambina di sette anni, Iaria Olivetti, figlia di un industriale di cristallerie di Empoli (Firenze) è stata rapita ieri sera nella propria abitazione di Pietrosi di Vinci, presso Empoli.

Lucca — Un giovane di 16 anni, Claudio Strucchi, abitante a Lammari (Lucca), è morto ieri in circostanze che non sono state ancora interamente chiarite.

Savona — Il giudice istruttore Renato Acquarone ha depositato ieri l'ordinanza di rinvio a giudizio per l'ex sindaco di Malano, Gerolamo Bandera e del segretario dell'on. Zamberletti, Giuseppe Balbo entrambi detenuti nel carcere di Savona, con l'accusa di concussione per lo scandalo delle tangenti sui prefabbricati per il Friuli.

Il capo del Sid sentito ieri nei suoi uffici a Roma

Anche Casardi accusa Miceli per la copertura data alle spie

« Né la legge, né la prassi consente di proteggere una fonte d'informazione quando essa è inquisita dalla magistratura » - Giannettini caso senza precedenti - Forse qualche altro documento esplosivo giace ancora nei cassetti

ROMA — Per l'ammiraglio Mario Casardi non ci sono dubbi: Miceli avrebbe dovuto denunciare Giannettini all'autorità giudiziaria. La stocata dell'attuale capo del Sid al suo predecessore è fortissima e destinata a lasciare il segno. Che cosa ha detto Casardi che, ieri, è stato interrogato dalla Corte d'Assise di Catanzaro nel « Salone del consiglio » di Palazzo Baracchini, a Roma? Si stava parlando del passaporto rilasciato dal Sid al fascista Maurizio Giorgi. Su questo episodio, a suo tempo, era stato eccettuato il segreto politico-militare per non rivelare il nome della fonte. Il nome, poi, come si sa, venne fatto a Catanzaro dal capitano Labruno. Il Giorgi aveva accompagnato in Spagna l'ufficiale del Sid con l'impegno di prendere contatti con Stefano Delle Chiaie. Riferendosi a questa vicenda, Casardi ha detto: « Labruno disse ai magistrati che non poteva riferire l'identità del suo accompagnatore perché era una fonte. Io osservai che trattandosi di una fonte del Sid doveva essere coperta, salvo che risultasse coinvolta in attività eversive, nel qual caso si sarebbe denunziata ».



ROMA — L'ammiraglio Mario Casardi

informatore era uno zero, non valeva nulla. Aveva però rapporti diretti con il capo del reparto D. Come mai? Il fatto è che il suo ruolo nel Sid era un altro. Non bisogna mai dimenticare, in proposito, che il suo ingresso nel Sid, quando era diretto da Henke, venne sollecitato dal generale Aloja, allora capo di stato maggiore della Difesa. Giannettini entrò nel Sid assieme ad altri fascisti, compreso Pino Rauti. Venne poi incaricato dal generale Viola, dirigente del D, di prendere contatti con la cellula eversiva veneta che faceva capo a Freda. Il suo ruolo nel Sid, quindi, non era quello di procuratore di notizie, ma quello assai più delicato di fare da tramite fra esponenti del Sid e dello Stato maggiore con

organizzazioni eversive di estrema destra. Redattore dell'organo del MSI, amico del fondatore di « Ordine nuovo », questo ruolo gli si attribuisce perfettamente. Si spiega così, fra l'altro, la copertura che il Sid gli mantenne anche dopo il mandato di cattura. Miceli si difende affermando di avere ricevuto il parere favorevole del ministro Tanassi e del primo ministro Rumor. Ma questo, in nessun modo, attenua le sue responsabilità, rese più gravi ieri dalle perentorie affermazioni di Casardi. Al capo del Sid, ieri, sono state anche chieste spiegazioni sui famosi rapporti riservati inviati regolarmente dal Sid alle autorità del governo e alle alte cariche dello Stato sulle attività eversive, e dunque anche sui fatti di piazza Fontana. Casardi ha confermato l'esistenza di tali rapporti, ma ha detto che sarebbero stati già inviati a Catanzaro. « Non è stato però allegato il foglio con gli indirizzi dei destinatari », ha soggiunto — perché potrebbe rivestire carattere di riservatezza ». Ma è proprio vero che questi rapporti riservati sono stati trasmessi alla Corte? « Posso andare a guardare meglio », ha risposto Casardi. « Non sono stato io a fare materialmente la stesura dei documenti. Farò una ricerca più approfondita e farò conoscere i risultati alla Corte ». E' probabile, quindi, che altri documenti che interessano il processo salino fuori. Il capello del Sid è come quello del prestigiatore: i « scoli » non cessano mai di svolazzare. Se ne riparerà a Catanzaro dove il dibattito è stato aggiornato al 21 novembre.

Ibjo Paolucci

Solo ora arrestato Luigi Olivi, imputato Lockheed

Ricercato per le bustarelle era nella sua villa svizzera

ROMA — Il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Rossi, ha invitato ieri sera al ministro di Grazia e Giustizia la documentazione necessaria alla richiesta di estradizione di Luigi Olivi, uno dei nove « laici » imputati nel processo Lockheed.

Secondo notizie giunte dalla Svizzera questa volta per Olivi non dovrebbero esserci problemi circa l'estradizione: la Corte di Giustizia è infatti riconosciuta a tutti gli effetti come organo giudiziario e quindi l'arresto di Olivi e il suo invio in Italia deve essere considerato « nel quadro dell'azione di aiuto giudiziario ». Resta da vedere perché solo ieri Luigi Olivi (il quale a quanto pare è sempre stato nella sua villa di Pully presso Losanna) è stato arrestato mentre il mandato di cattura è stato firmato dal presidente Rossi nel luglio scorso. Non sarebbe inopportuno che dal ministero di Grazia e Giustizia facessero sapere come e quando il mandato di cattura è stato fatto pervenire alle autorità elvetiche. Comunque ora Olivi è in carcere e presto dovrebbe essere trasferito in Italia. Egli è già stato interrogato durante la prima fase dell'istruttoria, ma ora gli elementi raccolti sono di gran lunga più cospicui. E' un personaggio cardine: secondo la sottocommissione church del senato americano la società di cui era amministratore, l'Ikaria, ha fatto da tramite per il passaggio di 50 milioni circa della Lockheed all'ex ministro della Difesa Luigi Gui. La commissione inquirente e poi il Parlamento a camere riunite ha riconosciuto fondata la ricostruzione del passaggio del bustarelle secondo la quale per una parte sono giunsero all'ex ministro della difesa democristiano attraverso una fittizia « consulenza » che la Ikaria (team del ministro) è definita nel rapporto Church dichiarato di aver fornito alla Lockheed.

P. 9.

Advertisement for Moulinex yogurt maker. Text: 'Yogurtiera Moulinex: 60 lire uno yogurt.' Includes an image of the product and a price tag of 18000.